



### Andrei Voznesenskij

Ciao, bella Italia, ciao, cara Unità. In questo felice giorno del tuo compleanno vorrei regalarti questi miei versi. Sono stati scritti nel Capodanno del 1963, che ho avuto la fortuna di passare a Roma.

ROMA ALLE ORE VENTQUATTRO

Roma strepita come un vagono sganciato con gran frastuono, e sopra Roma, sopra Roma l'Anno, l'Anno Nuovo!

Come bombe tonano bottiglie dalle finestre, dal cornicione:

oh, c'è un ubriaco che spinge una vasca su un balcone.

E sopra piazza di Spagna, come un piatto volante, da una stanza un marito si lancia: vecchio! vecchio! — In un ristorante

un tale si è denudato, e grida: «Via gli insipienti! Non quelli dell'anno passato, desidero nuovi indumenti».

Cara città, noi anneghiamo nelle tue trasformazioni, rilucano antichi cementi, come pelli di vecchi pitoni.

Quante volte ormai le hai cambiate? E di nuovo non bastano i contachilometri [Lometri

alle tue creature scatenate: che altro prepari agli uomini? L'umanità ride e scroscia, nel dire addio all'anticegla, qualcosa in noi chiude gli occhi, destato dal Tempo che abbaglia.

Dimentichi delle faccende, dal futuro noi siamo inghiottiti. Che cosa ci lascia, piangendo? Così son confuse e sensibili le cervi che han partorito.

Forse l'anno non sarà lieve? Vi saranno intemperie e pene? Non essere triste — non ci perderemo, poi tutto, tutto andrà bene.

Voliamo come dai rami le mele, il tramonto ci ha annuati. Ma io vivo per questo almeno, che in mezzo a un giorno di vento,

sorbitosi un ghiello d'un fiato, in un goffo alloggio glaciale, una donna dirà d'aver freddo, non avendomi allato.

Vola per il cosmo senza mita, in un buio impassibile come un [Croupier,

il nostro bianco pianeta, come un pulcino nel guscio. E vorrei

che le mie care all'intorno non abbiano mali né danno. Sopra Roma e sul mondo è il Nuovo, il Nuovo Anno.

Le arance: capricci e fumi, e sino all'alba attraverso le gonne, fiammeggiano corpi di donne.

ANDREI VOZNESENSKIJ (Versione di Angelo Maria Ripellino)



### Jean Paul Sartre

« Mio caro Alcega, mi dispiace di non poter essere a Roma per celebrare con voi l'anniversario di un giornale che è tra i più lucidi e i più ben fatti. Dal 1945, ogni volta che vado in Italia — e accade assai sovente — io seguo giorno per giorno la lotta dell'Unità contro lo sfruttamento capitalistico e l'oppressione colonialista, per la libertà e la pace. Ricevete oggi questo messaggio di amicizia, per questo quotidiano che onora l'Italia e per voi che lo dirigete ».

JEAN PAUL SARTRE

## aprile 1937

### L'Unità

#### L'assassinio di Gramsci accenda nel cuore di ogni italiano il sacro fuoco della libertà?

Dalle mani del carnefice dobbiamo strappare ad ogni costo tutti i detenuti politici

L'esempio della sua vita ispirerà milioni di combattenti nella lotta per il socialismo

Il 25 aprile è un giorno che ha segnato nella storia del nostro paese un capitolo di straordinaria importanza. È il giorno in cui il popolo italiano ha saputo che il suo grande leader, il compagno Gramsci, è stato assassinato. Questa notizia ha acceso nel cuore di ogni italiano il sacro fuoco della libertà e della giustizia.



IL « RESTO DEL CARLINO » che è intravveduto qui a fianco, dà la notizia a pag. 2 in fondo alla colonna con un titolo di due righe: « La morte dell'ex deputato Gramsci ». Spazio ben maggiore il giornale dedica alla notizia: « Un Figlio della Lupa nato col fascio Littorio sulla fronte ». Ecco alcuni passi: « La mattina del 25 settembre dello scorso anno, la casalinga... dava alla luce una coppia di bimbi... Un giorno, un dottore della clinica nell'osservare fece una constatazione singolare: il piccolo Angelo Masci presentava, proprio in mezzo alla fronte, una « vo-

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE. Bandiera bianca sul Monte Cantabrico. Le agenzie finanziarie del Governo. L'ex deputato Gramsci deceduto a Roma. Il « Resto del Carlino ».

## marzo 1943

### L'Unità

#### SCIOPERO DI 100.000 OPERAI TORINESI IN TUTTO IL PAESE SI SEGUA IL LORO ESEMPIO PER CONQUISTARE IL PANE, LA PACE E LA LIBERTÀ

« Dal 3 marzo nelle fabbriche di Torino - alle Fiat Mirafiori, alla Grande Montedison, alla Westinghouse, alla Ansaldo, alla Officina di Savigliano, alla Ferreria Piemontese, alla Ansaldo, alla Pirelli, alla Ansaldo, alla Ansaldo... »

CRONACA CITTADINA. Una importante riunione delle categorie industriali. La parola del com. del P.C. - Il pensiero operaio della provincia che si sta battendo per la libertà della Patria.

## marzo 1944

### L'Unità

#### GLORIA ETERNA AI 320 FUCILATI DI ROMA!

Vendicare i nostri martiri - Liberare la nostra Patria

Il Messaggero. L' nemico costello REAZIONE. A 20 CHILOMETRI DA IMPHAL. DA IMPHAL. Vesuvio.

## Il Messaggero

Comprato dai fratelli Perrone nel 1914, fu un fautore dell'intervento italiano in guerra e aiutò efficacemente i proprietari, padroni allora della Ansaldo, a fare quattrini a palate (centinaia di milioni di allora) con le forniture belliche.

Da allora, sempre più governativo - del governo democristiano, e del loro sottogoverno - Messaggero è diretto personalmente da un rampollo della dinastia, Alessandro Perrone.

### Il Resto del Carlino

Il monopolio zuccheriero Eridania controlla, a mezzo del presidente della confindustria bolognese, avv. Giorgio Barbieri, il Resto del Carlino di Bologna e La Nazione di Firenze. Con la modesta somma di 340 milioni di lire, pagabili a rate, l'industriale Eridania ha rilevato nel 1950 il complesso editoriale « Poligrafici riuniti » dove si stampava, dalla liberazione il Giornale dell'Emilia in sostituzione del Carlino la cui testata era stata temporaneamente sospesa per i precedenti fascisti e repubblicani.

Inizialmente l'Eridania aveva nell'operazione una partecipazione di minoranza. Nel 1952 Giorgio Barbieri allargava la catena editoriale impossessandosi con la cifra di un miliardo e 200 milioni del Resto del Carlino di Firenze, una testata di antica tradizione (fu fondata nel 1859 da Bettino Riccaoli). Nel 1957 a seguito di una vertenza insorta tra la proprietà editoriale e la S.P.I., per la gestione della pubblicità, l'Eridania in prima persona e attraverso alcune società collegate si è garantita, con una maggioranza relativa del pacchetto azionario, il controllo della catena di giornali la quale comprende oltre al Carlino e alla Nazione, Carlino Sera, Nazione Sera e il quotidiano sportivo Stadio.

## LA NAZIONE

Il Carlino e La Nazione sono forse i giornali conservatori e reazionari che si stampano oggi nel paese. Il Resto del Carlino è sempre stato il portavoce della borghesia agraria emiliana; divenne durante il fascismo proprietà del gerarca Dino Grandi e fu quindi un testata del regime, in periodo repubblicano accettò l'atteggiamento filotedesco esaltando la repressione antipartigiana. Nell'ottobre 1944, dopo la strage di Marzabotto sostenne, spudoratamente, che l'eccidio di popolo era « il prodotto tipico di galoppanti fantasie ».

Questa testata, dicevamo, è stata rispolverata dalla destra economica e conservatrice nel 1954. Il giornale difende apertamente gli interessi dei « padroni del vapore » contro i lavoratori e si è più volte distinto per il suo ferreo, intransigente, anticomunismo. In questi anni ha sostenuto e caldeggiato tutte le avventure e tutte le posizioni retrive sia in campo internazionale che all'interno del paese. Il Resto del Carlino è diretto dal clericomoderato Giovanni Spadolini, troppo giovane per essersi distinto nel giornalismo fascista, ma non abbastanza per non essersi compromesso con la repubblica di Salò. Spadolini, ad ogni modo, riesce a conciliare sulle colonne del Carlino gli interessi del monopolio zuccheriero con la politica del centro-sinistra di Moro-Saragat-Nenni, senza, peraltro, offendere la suscettibilità di Malagodi che, anzi, viene presentato come una specie di precursore, incompresso, dell'attuale esperimento di governo. In altre parole, il centro-sinistra per il Carlino è accettato nella misura in cui esprime il suo anticomunismo e approfondisce la rottura del movimento operaio.

Il Carlino ha, se così si può dire, un solo antagonista sul piano dell'anticomunismo - e dell'antisovietismo: il compagno di scuderia di Firenze, La Nazione, diretto da quella « vecchia pantofola di redazione » - come lo definì il Mondo - che risponde al nome di Enrico Mattei.